Tentato omicidio arrestato, è in carcere

Sotto l'accusa di tentato omicidio il giudice ha deciso l'arresto e l'immediata carcerazione nel capoluogo alessandrino. Franco Salvatore di anni 43 abitante in via Tortona 16, uscito da pochi giorni dal reparto neurologico del San Matteo di Pavia, ha tentato giovedì 25 gennaio di uccidere la cognata investendola con la propria Golf all'uscita della fabbrica Salvas di proprietà del signor Maggi Perino. Il movente non è chiaro: i castelnovesi sottolineano un particolare stato psichico più volte dimostratosi alterato.

Mentre la cognata, Rosa Cavallaro di 35 anni, usciva dalla fabbrica, il Franco ha accelerato e urtandola l'ha sbattuta a terra violentemente; subito dopo sceso dall'auto cercando di avvicinarsi alla cognata si è visto di fronte i carabinieri di Castelnuovo - prontamente intervenuti - i quali lo hanno portato in caserma. La donna ricoverata a Tortona lamenta la frattura della spalla destra e varie escoriazioni con una prognosi di trenta giorni.

Il processo, da alcune indiscrezioni, è probabilmente atteso fra due mesi e sarà celebrato davanti alla Corte d'Assise di Alessandria.

Rosa Cavallaro

Franco Salvatore

INTERVISTA

Biblioteca: bilancio '89 e iniziative future

A colloquio con il presidente Antonello Brunetti. I problemi e le difficoltà quotidiane: un ottimo bilancio consuntivo a testimonianza della mole di lavoro svolta. Entro marzo pronto il libro in memoria di Gennaro Pessini

Il 1989 è trascorso e, con l'anno nuovo, abbiamo pensato di recarci dal Presidente della Biblioteca Comunale, prof. Antonello Brunetti, per far due chiacchiere sul bilancio e sui progetti futuri di questo centro d'iniziativa culturale.

Sabato pomeriggio ho raggiunto il prof. Brunetti nella sala della Biblioteca dove, come al solito, stava lavorando.

Sulla scrivania tante bozze corrette e una copertina di un libro con un primo piano di Gennaro Pessini: un volto grigio illuminato da un fascio di luce, a significare, nella scura immagine della scomparsa, il vivo ricordo della sua persona, del suo impegno, delle sue opere.

«Sarà questa - mi spiega Brunetti - la prossima pubblicazione della Biblioteca: una raccolta antologica degli scritti di Gennaro».

Dopodichè, abbandonato momentaneamente il suo lavoro, è pronto per l'intervista:

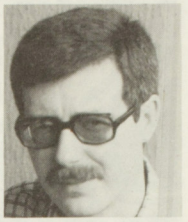
Terminato il 1989, ci può tracciare un bilancio per quanto riguarda l'opera svolta dalla Biblioteca, sottolineando, oltre alle numerose iniziative, anche i problemi che si sono presentati nell'arco dell'anno?

«È stata un'annata abbastanza intensa e faticosa, sia per quanto riguarda le cose che sono state fatte, sia per il grosso problema economico. Si sa, i soldi sono quelli che sono; discussioni continue con l'Amministrazione Comunale per cercare gli sponsor, il privato che ti dà una mano, andare dalle Banche, insomma tutto questo non è che sia poi tanto divertente! L'anno scorso abbiamo avuto un aiuto finanziario dalla signora Arzani, aiuto che è servito quasi interamente per l'acquisto del computer, del fotocopiatore, dei faretti e delle sedie. Per le iniziative non è stato utilizzato nulla, se non per pubblicare il libro «Poesie» di Emilio Arzani.

Quindi è emerso questo divario tra il lavoro svolto e dall'altra parte i soldi (che sono pochini!) e la struttura. Devi pensare che la nostra Biblioteca funziona grazie ad una persona, che, in realtà, non è bibliotecaria, ma impiegata comunale, che dedica parte del proprio orario di lavoro a questa attività. Per cui la gestione, le iniziative culturali, il museo, l'archivio e le mille cose che capitano tutte le settimane, vanno interamente a carico di coloro che si danno un po' da fare nella Commissione. Ti potrei fare l'esempio di Tortona: è una città quasi cinque volte più grande di Castelnuovo. Là ci sono sette persone in Biblioteca, un Assessorato alla cultura con dei dipendenti, alcuni novantisti, cioè coloro che vengono assunti ogni tre mesi. In media sono circa dieci persone e, facendo la proporzione, Castelnuovo dovrebbe averne almeno due: in realtà non ne abbiamo neanche mezza!».

Ma allora chi si occupa di queste innumerevoli cose, se la bibliotecaria non può impegnare tutto il suo tempo a questa attività? E perchè il Comune non assume una persona addetta solamente a questo lavoro?

«Secondo me, si deve arrivare alla concezione che sia la cultura in generale, sia cultura locale sono una cosa importante, motivo per cui bisogna spenderci sopra e uscire dalla cappa del volontarismo (com'è avvenuto sempre in passato). La nostra storia, il dialetto, l'arte dev'essere importante come le nostre strade, le fognature, il campo sportivo: concezione che però non passa.



Noi non ci possiamo permettere, una bibliotecaria, un'iniziativa particolare o qualcos'altro, perchè per la Biblioteca c'è uno stanziamento totale di 11 milioni annui. Se tu pensi che uno spettacolo normale parte da un costo minimo di un milione e mezzo, nell'89 abbiamo speso 7 milioni, facendo, a livello d'incontri, dodici spettacoli bellini, ma modesti ed è per questo che siamo riusciti ad ottenere una media che ha del pazzesco!

Per farti un altro esempio ti posso dire che, come centro culturale, ci sono tante cose da fare. Occorrerebbe inventariare tutti questi libri: adesso abbiamo il computer, ma non c'è chi si impegni a fare questo lavoro. Ho fatto arrivare del materiale da Parigi, dall'archivio di Torino e Milano, tutte cose da trascrivere, verificare e poi battere a macchina: una piccola parte di questo lavoro viene svolta da me e da Luigi Trovamala, che spesso ci dà una mano. Il problema si allarga anche per le iniziative: indubbiamente sarebbe indispensabile una persona che si occupi solamente della Biblioteca, del Museo, dell'Archivio, delle iniziative culturali. Altrimenti rischia di diventare una cosa saltuaria, che viene fatta per uno, due, dieci anni, fino a quando ci sarà qualcuno che si impegna a livello di volontariato: se crolla questo, non rimane più niente, finisce tutto! Quindi occorrerebbe creare qualcosa di fisso, di ufficiale, un punto di riferimento per poter andare avanti!».

Una passerella veloce sulle iniziative svolte lo scorso anno...».

«Le iniziative sono state dodici, più le mostre (Agricoltura ieri e oggi, ex voto, i carri, l'Aido, museo aperto), ma il grosso lavoro che viene svolto (e si vede poco!) è stato il recupero di documentazione in archivi e università italiane ed estere, che diventerà parte del patrimonio della Biblioteca. Vi sono stati anche numerosi interventi per poter salvare, a livello di aspetto urbanistico, case che dovevano essere abbattute, ma presentavano caratteristiche artistiche di un certo valore: così la Biblioteca si impegnava a far rivedere determinate concessioni alla Commissione edilizia. Per quanto riguarda il Museo abbiamo offerto la nostra disponibilità andando nelle famiglie castelnovesi alla ricerca di materiale antico da poter portare al museo per essere più al sicuro sia per quanto riguarda l'ambiente (sempre meglio di una cantina o di un solaio) sia per la possibilità di restauro.

Ovviamente abbiamo incontrato persone che ci hanno affidato volentieri i propri «oggetti d'arte», invece altri, piuttosto che dare al Museo del materiale, hanno preferito lasciarlo andare in rovina a casa loro. Ognuno, però, è libero di pensarla nel proprio modo! Per quanto riguarda i nostri «reperti» possiamo dire che le maschere in pietra, risalente al periodo cartaginese, verrà finalmente salvata. Al laboratorio di Aramengo (a Torino) sarà messa sottovuoto per alcuni mesi, dopodichè verrà immersa in un bagno di resina che bloccherà l'erosione, riportando alla luce la sua bellezza. Altra «impresa» è stata quella di convincere il parroco a far domanda per salvare il portale della chiesa, che verrà finalmente restaurato. Negli ultimi due mesi dell'89 si è fatta anche una ricerca sulla vicenda dei castelnovesi emigrati in Argentina verso il 1880. Una raccolta di materiale enorme, fotografie, 25 interviste registrate, da dove sono emerse vicende drammatiche e traumatiche. Il tutto è stato inviato a Torino dove l'Assessorato alla Cultura Regione Piemonte e l'Archivio di Stato faranno una pubblicazione sugli emigrati in Argentina dal 1870 al 1940. Biblioteca, vuol dire anche questo!».

(Al prossimo numero)

«Cara Miriam...» le scrivono dalla Baxilio

Certamente molti ricorderanno la vicenda, riportata da giornali e televisione, che vedeva coinvolta Miriam Massari, una giovane portatrice di handicap costretta su di una particolare sedia a rotelle da una forma di artrosi che non le permetteva nè di camminare, nè di sedere normalmente. Il suo caso aveva destato scalpore poichè, dovendo partecipare ad un convegno a Torino sui problemi dell'handicap, si era vista costretta a richiedere di viaggiare in un vagone - merci del treno Roma - Torino dal momento che il regolamento ferroviario non prevede e non ammette passeggeri su di una sedia a rotelle.

I ragazzi della I^a A della scuola media del nostro paese, nell'ambito di un lavoro di ricerca sui problemi dell'attualità che settimanalmente svolgono, sollecitati dalla loro insegnante di italiano, la sig. Elsa Semino, hanno deciso di approfondire il discorso sulle barriere architettoniche nei confronti dei disabili ed hanno scritto a Miriam Massari una lettera che esprime appieno la loro solidarietà per questa donna che coraggiosamente lotta per difendere i diritti della sua «categoria».

Miriam Massari non solo ha loro risposto, ma ha anche pubblicato la loro lettera su di un settimanale di tiratura nazionale, «Avvenimenti», col quale collabora: quello che segue è il testo della lettera spedita dai ragazzi, con la relativa risposta di Miriam.

Gentilissima signora Massari, siamo gli alunni della classe I^a A della scuola media di Castelnuovo Scrivia.

Durante le nostre attività in classe abbiamo letto e commentato alcuni articoli che riguardavano la sua «vicenda» sul treno Roma - Torino.

La nostra discussione si è ampliata e abbiamo cercato di ricostruire la giornata di un disabile in un ambiente costruito per i «sani»: barriere architettoniche e indifferenza o ostilità, o peggio ancora, la «pietà» della gente.

Queste riflessioni ci hanno fatto prendere coscienza del problema e abbiamo sentito l'esigenza di scriverle per dimostrarle la nostra solidarietà e il nostro affetto.

In modo semplice e spontaneo ciascuno di noi le invia un pensiero. Alessandra: «Coraggio, vedrà che tutti i suoi sacrifici seviranno molto per il nostro domani». Calogero: «Continui la sua lotta». Loredana: «Mi dispiace che ci sono certe leggi così stupide al mondo». Silvia: «Ho undici anni, certo io non posso capire quello che sento, comunque seguirò sempre le sue interviste e le sarò a fianco nella lotta contro le barriere architettoniche». Marco: «Continui la sua lotta e spero che le diano ragione. Buona fortuna».

I ragazzi e le ragazze della I^a A
Castelnuvo Scrivia,
Alessandria

Nell'inverno del '48 frequentavo la media a Montecatini Terme. Da giorni si bisbigliava di un arrivo misterioso e inquietante e, nel bel mezzo dell'anno scolastico, giunsero nella nostre classe due bambine ebree.

Ebreo vuol dire «colui che viene da fuori» e loro arrivavano da fuori, solo che ce le avevamo mandate noi, con le leggi razziali che il popolo italiano aveva lasciato fossero emanate dal regime fascista.

Nelle voci sommesse delle suore e delle compagne c'era timore e curiosità, ma c'era altro se, senza pensarci un attimo, mi dichiarai ebrea. Il nome e il naso aquilino l'avevo, bionda non ero. Anche voi vi siete schierati. Avete dato voce a parole ad un sentimento. Se lo avessero fatto in tanti, sarebbe stato un boato tale da far correre Schimberni o Bernini a mettere, di persona, il lift (ascensore) ai treni.

Invece il lift è fermo a Firenze e non sarà utilizzato. Sarebbe utile a tutti: anziani, persone con più di un bimbo piccolo e bagagli, individui con stampelle o su sedia a rotelle e signorine con gonna stretta. Scrivete ancora e non smettete mai di chiedervi il perchè delle cose che accadono dentro e intorno a voi, ce n'è sempre uno nascosto che non aspetta altro che d'essere trovato.

Miriam Massari

Curiosa di sapere che cosa ha significato questa esperienza per i ragazzi, sono andata a parlare con loro e voglio riportarvi alcune dichiarazioni che mi hanno fatto, emozionatissimi.

Alessandra B.: «Sono stata felice di contribuire a darle coraggio»; Silvia: «La risposta di Miriam ci ha incoraggiati perchè ci siamo sentiti presi in considerazione»; Renata: «Abbiamo inciso un nastro da mandare a Miriam: ci sono le nostre voci, le abbiamo raccontato barzellette per farla sentire meno sola»; Emilio: «Sicuramente le scriveremo ancora e vorremmo anche riuscire ad incontrarla»; Alessandra V.: «Secondo me la vicenda di Miriam è stata un pò strumentalizzata, ma il problema delle barriere architettoniche è reale ed urgente»; Loredana: «Se non avessimo scritto, forse non ci saremmo resi conto della gravità del problema».

Per molti di loro è stata la prima occasione di uno scambio di idee tramite lettera e tutti sono concordi nell'affermare che i problemi dell'handicap sono spesso sottovalutati e che molti dei soldi che il nostro stato spende per armamenti o campi di calcio potrebbero essere usati per rendere la vita dei disabili il più possibile «normale».

Questi ragazzi hanno realizzato pensieri sui quali tutti dovremmo riflettere, si sono scontrati con una realtà dura e non si sono limitati a trattare l'argomento in modo superficiale ma, oserei dire, con una positività ed una maturità che, alla luce dei loro undici anni, fa pensare.

Vorrei fare a tutti questi ragazzi ed agli insegnati che li spronano ad affrontare i temi di attualità con impegno e passione gli auguri, da parte di tutta la redazione, di un proficuo e buon lavoro. Anticipo inoltre che sul prossimo numero tratteremo il problema delle barriere architettoniche presenti nel nostro paese.

Cristina

VVUU: bilancio annuale

I Vigili Urbani nel corso del 1989 hanno elevato 942 contravvenzioni per infrazioni al codice della strada per un totale di lit. 26 milioni 466.500, rilevato 9 incidenti stradali dei quali cinque con feriti.

Per il mancato uso del prescritto casco protettivo hanno proceduto al sequestro di cinque ciclomotori. Nel corso dell'anno si sono redatti 42 rapporti di servizio ai competenti uffici per illeciti amministrativi ed edilizi, 100 accertamenti anagrafici, compilato e provveduto alla notifica di 95 avvisi di pagamento a utenti morosi del servizio di acqudotto, rilasciate 96 autorizzazioni per macellazioni private.

Inoltre sono stati recapitati 4800 certificati elettorali, 6523 avvisi e lettere per corrispondenza d'ufficio, provveduto alla notifica e alla pubblicazione di 3163 atti. Si è provveduto tra l'altro alla organizzazione delle fiere di S. Giuseppe e di S. Desiderio ed al controllo del mercato settimanale provvedendo per il pagamento del diritto di plateatico.

In ausilio del personale dell'Ussl si è proceduto all'invito ed alla registrazione per la vaccinazioe canina per un totale di 86 capi. Prestato il servizio d'ordine per competizioni e manifestazioni sportive sia locali che transitanti nel territorio comunale di competenza. Presenziato come scorta e rappresentanza a 15 manifestazioni e commemorazioni, aiutato nella raccolta delle denuncie sui redditi, istruite 55 informazioni per altri enti di cui 6 inviati all'autorità giudiziaria.

Per il pattugliamento dell'abitato, le notifiche alle cascine, il recapito di pratiche presso Uffici Provinciali, Regionali, Ministeri ed uffici privati sono stati percorsi con i mezzi in dotazione 35840 kilometri.

Da un rapido confronto con il rapporto redatto per il 1988 risulta evidente l'aumento di circa lit. 4 milioni delle contravvenzioni, la diminuzione da 9 a cinque degli incidenti rilevati, mentre sono in aumento il numero dei ciclomotori sequestrati (erano quattro nel 1988) perchè i conducenti risultavano senza casco.

Un'ultima nota per i kilometri percorsi che sono aumentati di circa 7.000. Ringraziando il comando dei Vigili Urbani per le notizie che ci hanno gentilmente fornito cogliamo l'occasione per augurare a tutti i Vigili buon lavoro per il 1990.

AMBIENTE

Assemblea annuale Gruppo Ambiente

I tempi di stampa ci costringono ad uscire il giorno dopo la riunione che si è svolta lunedì 29 gennaio, senza peraltro poter relazionare in merito. L'ordine del giorno vedeva il rituale bilancio fine 1989 e quello per il 1990 oltre alla campagna di tesseramento. Tra le iniziative il proseguimento dei lavori per il Parco dello Scrivia e la nuova proposta per una mostra fotografica sul tema ambientale. Una proposta nuova e senza dubbio originale per il nostro paese.

CAMBIALI

Elenco dei protesti

Dall'elenco ufficiale del bollettino dei protesti del 3/1/90 rileviamo i protesti cambiari levati nella seconda quindicina del mese di settembre, contro i seguenti castelnovesi. Campili Santino e Bovoni Franca, via San Damiano 341.068 (senza istruzioni); Giordano Franco, via Berri, 200 mila, 200 mila (senza istruzioni); Giordano Maddalena, via Berri, 170 mila (cont); Lunasco Claudio 140 mila (titolo rubato); Mozzillo Giovanni, via Berri, 120 mila (senza istruzioni); Scaffini Ugo, 3 milioni (titolo rubato); Siena Pietro, vicolo Frambaglia, 330 mila (senza istruzioni); Veneziano Rocco, via IV Novembre, 1 milione (rif); Veneziano Rocco, Veneziano Marianna, via IV Novembre, 700 mila (senza istruzioni).

QUERELE

La giunta di Alessandria querela Pietro Scaffino

Pietro Scaffino, ex consigliere e capogruppo a Palazzo Centurione per il Psdi, inspiegabilmente assente nella lista delle comunali dello scorso anno, in qualità di segretario provinciale socialdemocratico è stato querelato dalla giunta di Alessandria per un documento accompagnato da una provocatoria lettera sulla situazione della piattaforma di San Michele.

L'assessore all'ecologia Margherita Bassini (Pci) si è detta indignata per le illazioni e le accuse mossegli in modo inaccettabile. Il sindaco Mirabelli ha dichiarato di ritirare la querela se i responsabili di quella lettera invieranno alla giunta le loro scuse in modo pubblico.

CONGRESSO PCI

Plebiscito per Occhetto

Venerdì e sabato scorsi si è svolto il congresso straordinario dei comunisti castelnovesi. Nella prima serata una quarantina di partecipanti di cui 34 aventi diritto di voto. Alle 21,15 si è insediata la presidenza composta dal segretario di sezione Girani Gianni, dal segretario amministrativo Aldo Casasco e da Enrico Alice, funzionario della federazione.

Dopo una breve introduzione del segretario Girani si è passati alla presentazione delle tre mozioni presentate in tutta Italia. Per la n° 1 quella di Occhetto, Osvaldo Mussio si è incaricato di presentarla, per la n. 2 quella di Ingrao, presentatore Ennio Negri mentre la n. 3 di Cossutta non è stata presentata.

In seguito un buon dibattito con interventi e dichiarazioni di voto si è concluso con la votazione a scrutinio palese per chiamata nominale. La n. 1 ha ottenuto 28 consensi mentre la n. 2 cinque; da considerare un astenuto. Eletti anche i quattro delegati -tutti accreditati alla mozione Occhetto - che parteciperanno al congresso provinciale.

OREFICERIA - OROLOGERIA - OGGETTISTICA
SPINETTA
CONCESSIONARIO BREITLING — HAMILTON
CASTELNUOVO SCRIVIA - Via Roma 4 - Tel. 856183

IL PAD
di Castel

LA CRISI DELL'INDUSTRIA CALZATURIERA / 1

La fabbrica «Ved. Ferrari», un lontano ricordo

Inizia il nostro viaggio nell'industria. Emblematica è la crisi nel settore calzaturiero. Una scheda storica ci narra della prima fabbrica e di un aneddoto riguardante la sparatoria nella stessa fabbrica. Abbiamo fissato un punto fermo: la definitiva chiusura della fabbrica «Ved. Ferrari». Di lì iniziò la crisi

SCHEDA / 1

LA PRIMA FABBRICA

Nel settore calzaturiero l'avvio del primo nucleo aziendale si deve alla **famiglia Berutti** e precisamente al capostipite Pietro che, dopo un'esperienza a Voltri in una conceria, si trasferì in Castelnuovo dando vita alla prima fabbrica di scarpe. Dal 1895 al 1920 la produzione riguardava unicamente la tomaia, il disegno e la produzione di essa. Sino al 1915 l'azienda era collocata dinnanzi alla chiesetta della Croce, angolo via Tortona - viale IV Novembre, poi all'inizio di via Dante (casa Canobbio); Pietro acquista la filanda, ma la baratta con i Sottotetti proprietari della casa Calcagni (intero isolato in fondo via Dante, via M.L. King e chalet Colomba).

La **famiglia Berutti** dopo un periodo economicamente florido attraversa nel 1933 una profonda crisi scaturita dall'esaurimento del figlio Lorenzo: viene decisa la cessione del calzaturificio alla **vedova Ferrari**. Gli operai erano circa 120, di cui un'ottantina di donne e trenta uomini. La fabbrica era ritenuta un vero modello per tutta la zona. Lorenzo prima della cessione propose agli operai una gestione cooperativa, con lui direttore tecnico. Pietro (capostipite) sposò la genovese Ernesta Pastorino ed ebbero Maria nel 1897 e Lorenzo nel 1892. Pietro morì nel 1943, la moglie nel 1953, Maria nel 1973 e Lorenzo nel 1975.

Altri calzaturifici: Bassi Emilio; «Kimmi» di Curone Carlo; «C.I.T.» di Pasini Placido e Rondanelli; «Lucciola» di Eredi De Paoli Giovanni; Maggi Giovanni Alfredo; Maggi Pierino; «Namor» di Monastra Natale; «Principessa» di Ferrari Pietro & C.; «Rosa» di Cassinelli; Vedova Ferrari e figlio; Fanelli Vincenzo; Torlasco Mario.

SCHEDA / 2

SI SPARA IN FABBRICA

L'attività della fabbrica «Tomaie di Pietro Berutti» andrà avanti sino al 1933, trainata dal figlio Lorenzo («u siur Gigi») che praticamente si occupava di tutto (acquisto pellame, modelli, lavorazione, mercati di vendita) ed aveva notevoli capacità imprenditoriali e nello stesso tempo grandi doti umane. Attento ai problemi della classe operaia, fu il primo, in provincia di Alessandria nel 1920 a pagare i contributi previdenziali addirittura un anno prima che lo imponesse la legge. Nel 1933 si ammala, un forte esaurimento nervoso lo sfianca e vende l'azienda alla ved. Ferrari. I due fratelli lo aiutarono e a volte gli resero la vita difficile: Maria perseguitata per tutta la vita da una cicatrice al naso a causa di un gelone dava una mano nel settore di «giunteria». Stefano che da piccolo scivolando da un carro rimase imbrigliato al cavallo e fu trascinato per tutta la via Dante sino a Scrivia rimase menomato mentalmente. Fu nel 1915 che, invaghitosi di Gina Decaroli, e avutone rifiuto volle imitare il padre che qualche giorno prima aveva sparato ad alcuni ladri di pellame: afferrato il fucile del padre, sparò durante il lavoro alla donna ferendola di striscio. Stefano fu ricoverato in una casa di cura ove morì nel 1943.

«Ora che la filatura dei bozzoli non si usa più da noi, Castelnuovo si distingue lo stesso, oltrechè per l'agricoltura, anche per le sue industrie, tutte fiorenti, perchè tutte tenute con polso fermo e sicuro dai rispettivi padroni: notissime le produzioni in gomma della Ditta signor Maggi Pierino, quelle di calzature in cuoio del fratello signor Alfredo, della signora ved. Ferrari e figli, e di altri ...». Correva l'anno 1966 quando Enrico Scacheri scrisse questa frase a pag. 205 del suo libro dal titolo, «Una Vita».

Ci è sembrato giusto iniziare questo nostro cammino tra le attività economiche castelnovesi in particolare sullo stato economico - finanziario delle varie fabbriche calzaturiere. Purtroppo, lo diciamo subito, in condizioni di alternanza tra lunghi periodi di «cassa integrazione», scarsezza di lavoro, e altri, molto più brevi in cui il lavoro si concentra in poche settimane.

L'industria calzaturiera non solo a Castelnuovo ma a livello nazionale versa in cattive condizioni e, il perchè, di questa crisi è difficile da spiegarsi: non ci sono particolari importazioni, la griffe o la firma non hanno sfondato, tutti noi abbiamo almeno quattro paia di scarpe e, allora, quali sono le reali cause? In particolare, a nostro avviso, la crisi castelnovese è iniziata con la chiusura della fabbrica vedova Ferrari allora sita in via Solferino: un centinaio di operai si trovarono senza lavoro ma furono assorbiti in gran parte o da artigiani o dalla fabbrica Maggi.

Alcuni operai della fabbrica ved. Ferrari nel 1952. Si riconoscono la ved. Ferrari (1), la figlia (2) ed il figlio Ettore (3), il nipote Anselmo (4) e l'assitente Gino Decaroli (5)

sopravvivono alcuni artigiani i quali godono di un mercato ristretto ma che ancora riesce «a tirare» mentre il complesso di via Caduti per la Patria, la fabbrica di Maggi Mario versa *c'è un mercato che non tira, una crisi generale e non localistica; è ovvio che quando la produzione comincia ad eccedere, senza essere smerciata, il ricorso al blocco di essa diventa quasi inevitabile.*

Abbiamo detto crisi generale: perchè? Scarsa dote manageriale, pessima ricerca del nuovo, mancanza di iniziativa: quali i motivi?

Senza dubbio ha pesato in modo incessante l'aumento dell'import. Se si guarda la situazione di altri calzaturifici tipo quelli di Vigevano l'economia di quest'ultimi non versa in migliori condizioni.

Il discorso della «firma» o della «griffe» non ha inciso come nel settore dell'abbigliamento. Un esempio per tutti potrebbe essere il buco nell'acqua fatto da Benetton che con le scarpe non è riuscito a costituire il giro d'affari consolidato con il settore dei vestiti. È comunque ben distinta la firma d'importazione: sempre con un esempio possiamo citare il caso delle Timberland le quali hanno associato oltre alla massiccia campagna pubblicitaria un prezzo alto che per molti è garanzia di un prodotto di buona qualità. Questo molto spesso non si verifica tale.

Di questa crisi ne abbiamo parlato con Ferrari Piero, titolare dell'attuale negozio di scarpe sito in via Cavour, e ultimo direttore, assieme al fratello Anselmo, di quella che fu la fabbrica «vedova Ferrari».

Chiarito che Castelnuovo era un paese in cui proliferavano industrie medio - piccole calzaturiere si può considerare l'inizio della crisi del settore con la chiusura della fabbrica «ved. Ferrari»?

Per quanto riguarda la comunità castelnovese, può darsi. Penso però che la crisi del settore sia iniziata almeno due anni prima a conferma della forte riduzione della domanda. È altresì vero che quando chiude una grossa fabbrica questo comporta una serie di problemi e interrogativi che possono ricondurre all'origine della tua domanda.

A tuo avviso perchè questa crisi e questa convivenza tra una manciata di artigiani e una grossa fabbrica, questa ultima gravata da parecchi problemi?

Non conosco specificatamente il problema, soprattutto quello riguardante il calzaturificio Maggi: so per sentito dire che ogni tanto gli operai sono a casa in cassa integrazione speciale. All'origine, a mio avviso,

Come circola, gira, si cambia il denaro a Castelnuovo?

Sicuramente le nuove professioni hanno introdotto anche nuovi schemi di risparmio e di compravendita. È indubbio che la crisi del nostro settore abbia toccato anche le vendite anche se, grazie al consolidamento e alla conoscenza del nome «ved. Ferrari», abbiamo ancora parecchi clienti sia castelnovesi che del tortonese. Per ora, a mio avviso, si parla di grossa crisi della fabbrica in se stessa e di vendite che si alternano a seconda dei periodi dell'anno ma che comunque tengono. È sempre viva la speranza di una ripresa dell'industria calzaturiera e quindi di una riconversione del mercato, associato all'augurio alle industrie castelnovesi di un sempre più florido avvenire a garanzia di coloro che sono occupati e quindi vivono con un semplice stipendio.

Ringraziamo Piero Ferrari per l'intervista rilasciataci e chiudiamo questa prima parte annunciando che sul prossimo numero potrete leggere le interviste fatte ad alcuni artigiani.

T. Gianni

Mercato: punto a capo

La matassa è stata finalmente sbrogliata. In una riunione presso la sala consigliare del nostro comune, l'assessore Taverna ha presentato agli amministratori presenti il suo piano di lavoro per dare finalmente un futuro al Mercato Intercomunale che, sinora, ha rappresentato solo un capannone coperto in cui effettuare la compravendita dei prodotti agricoli.

Il punto chiave della riunione è la proposta di iniziare seriamente a sostenere la creazione di una struttura mercantile completa (stoccaggio, lavorazione, confezionamento, vendita) adeguata ai tempi, tenuto conto che il '92 è alle porte e l'agricoltura rappresenta un settore base per il coinvolgimento comunitario. Ciò significa la creazione delle basi per dare più forza contrattuale agli agricoltori considerando che i comuni in questi anni si sono impegnati in tal progetto pur riscontrando un rallentamento della funzionalità del consorzio, che ha visto da un lato la difficoltà nel recepire i finanziamenti, dall'altro, la palese mancanza di volontà da parte di alcuni settori della categoria agricola.

Si chiede dunque, molto esplicitamente, il coinvolgimento di tutti gli agricoltori ad una iniziativa che deve diventare loro e non di altri. La serata ha registrato un discreto dibattito tra i presenti; tutti, pur con valutazioni discordi, hanno sentito l'esigenza di dare nuova vita a questa struttura e di adeguarla ai tempi. Il mercato così com'è rappresenta una struttura superata negli anni: l'affluenza degli utenti è bassa, sopravvivono gli intermediari che sistemano tra un tavolino e l'altro di un bar, compratori e venditori.

L'assessore provinciale al commercio, Taverna, si è incaricato di verificare presso l'Ipla la possibilità di accedere ai finanziamenti. È utile sottolineare e, soprattutto, sollecitare i tempi di questa iniziativa che saranno poibitivi: quello del mercato è forse un progetto che sinora non è stato compreso ma, riflettendo, cerca di fare interessi della categoria agricola stimolando il potere contrattuale di ogni rappresentante.

L'assessore Isetta Gianfranco, in chiusura, ha proposto la costituzione futura di una società mista per tamponare eventuali fallanze nell'erogazione di pubblici finanziamenti e per sostenere gli enti locali coinvolti in prima persona.

Da sinistra **il vice sindaco Baudassi, il presidente del consorzio Cereda, l'on. prov. Taverna e il vice presidente Angeleri**

1990: sono già tre gli incidenti sul lavoro

È appena passato un mese e sono già tre gli incidenti sul lavoro. Guarda caso, tutti e tre in segheria. Nella prima, del signor Arona Luciano, un ferito lieve. Nell'altra, quella del signor Arona Pietro, due incidenti di cui un ricovero con prognosi riservata. Imprudenza degli operai? Strutture pericolose? E dire che non è la prima volta...

Il mese di gennaio è stato senz'altro segnato dagli infortuni sul lavoro. L'ospedale tortonese lavora a pieno ritmo, i referti parlano chiaro: contusioni, escoriazioni, amputazioni. La prognosi è altalenante da sette giorni alla riservata. Tanti, troppi infortuni e, nessuna novità, tutti in segheria.

Il 15 gennaio nel corso della mattinata il signor **Salvagnin Sandro** *residente a Molino dei Torti in via Sorelle Cerena - lavorando nei pressi di una rifinitrice si ferisce al labbro superiore ed inferiore. La segheria è quella di via IV novembre del signor Arona Luciano.*

Nello stesso giorno a qualche centinaio di metri di distanza, nella segheria di Arona Pietro in via de Berris, **Concetta Sansone** *residente in via Tortona al civico 16, è colpita all'addome da una grossa scheggia. Prontamente ricoverata all'Ospedale di Tortona le viene riscontrato un trauma addominale e i medici preferiscono non sciogliere la prognosi.*

Il 23 gennaio, otto giorni dopo, nella segheria di Pietro Arona, l'operaio **Lo Bianco Giuliano** *abitante in via Mazzini, 34, si procura una ferita alla mano destra con frattura falangea, epofisi distale, e contusioni varie. Porta una vistosa fasciatura con una prognosi di giorni trenta.*

Tre incidenti preceduti da molti altri infortuni: non basterebbe una pagina ad elencarli. Ci si chiede il perchè: non curanza, imprudenza degli operai, lavoro troppo impegnativo o reso tale? Non lo sappiamo, non compete a noi giornalisti il controllo e la salvaguardia. A noi, interessa chiarire la situazione, a chiare lettere senza scoop o nefasti cronacari. Ci preme però sottolineare il fatto endemico di tali infortuni. Possibile che siano tutti disattenti, distratti o incuranti della propria persona?

In aumento i morti per cancro

Sempre più morti per cancro. Più donne che uomini. Il tumore della mammella poco diffuso nel nostro paese. Un dato allarmante: parecchi agricoltori tra le vittime. I dati grazie alla legge sulle certificazioni dei decessi. La ricerca va aiutata in modo più incisivo.

Castelnuovo Scrivia: morti per tumore nel comune, anno 1989, 12 uomini e 9 donne. Questi i dati dell'ufficio anagrafe i quali vanno presi con il beneficio d'inventario se si considera che i decessi in ospedale o in altre città vengono direttamente trascritti dai comuni in cui ciò è avvenuto.

Ciò significa che se un castelnovese, affetto da tumore, muore all'ospedale di Tortona non viene registrata la causa dal nostro comune ma solo la notizia del decesso. È stata una particolare legge ad imporre a tutti i comuni la registrazione su particolari moduli dei morti per cancro; nel 1988 la percentuale era più bassa, 10 donne e 9 uomini.

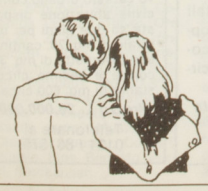
Un dato destinato a crescere nonostante le massiccie campagne di sensibilizzazione dei mass - media. Il mese in cui si sono registrati più decessi è stato quello di luglio (4 morti), mentre due sono i mesi in cui il cancro non ha procurato alcuna vittima, maggio e marzo.

Un dato allarmante riguarda la categoria degli agricoltori: da una ricerca condotta a Castelnuovo Scrivia nel mese di marzo per l'Istituto Centrale di statistica la categoria con più decessi nelle sue file per cancro è quella degli agricoltori, esposti nelle nostre campagne al contatto con particolari prodotti chimici. Unica raccomandazione visite mediche periodiche e, per chi ne ha la possibilità, il versamento su apposito modulo di conto corrente (che può essere richiesto in Posta) di un contributo destinato alla ricerca.

*

L'area Crespi è nostra!

Il 16 gennaio, il sindaco Mussio, ha firmato il contratto d'acquisto per l'Area Crespi, la zona in cui sorgerà il centro sportivo per tutti i castelnovesi. Nello studio del notaio Pernigotti di Tortona avanti ai rappresentanti degli eredi Crespi, dopo cinque anni di trattative si è finalmente giunti alla soluzione. L'area costerà 16 mila lire al metro quadrato per un totale di mq. 23.068. Come è noto, l'area, accanto al torrente Scrivia, vedrà sorgere un impianto polisportivo. Nel consiglio comunale di martedì 30 gennaio sono state deliberate le modalità del sistema di contrattazione per i lavori di costruzione.



"Peppino e Luciano"

salone acconciature

Via Garibaldi, 14 — Tel. 856701
CASTELNUOVO SCRIVIA (AL)